

IPPOCASTANO

L'ippocastano o castagno d'India (*Aesculus hippocastanum* L., 1753) è un albero appartenente alla famiglia Sapindaceae, diffuso in Europa. È molto usato come ornamentale nei viali o come pianta isolata. *Aesculus* L. è un genere di piante appartenente alla famiglia Sapindaceae, comprendente una trentina di specie di alberi di grandi dimensioni, noti con il nome comune di ippocastano, originari dell'Eurasia e del Nordamerica. Sono spesso usati come alberi ornamentali.



L'UTILIZZO FARMACEUTICO

l'ippocastano è utilizzato nelle preparazioni per il trattamento delle malattie rettali, emorroidi, ragadi, disturbi circolatori, patologie flebitiche, gonfiore e pesantezza alle gambe.

Le sue foglie vengono usate come rimedio alla tosse, artriti e reumatismi. Invece i suoi semi per le contusioni, le distorsioni e mal di schiena. Si usa anche in medicina omeopatica, si può trovare sotto forma di gocce orali, granuli e macerati, in questo caso si usa contro le emorroidi, dolore nella zona sacroiliaca e lombalgie. Veniva usato molto spesso in guerra dagli inglesi che gli hanno dato questo nome perché credevano fosse utile contro le malattie dei cavalli, invece si è rivelato dannoso, usate anche per le munizioni.

MALATTIE

È vulnerabile a una serie di malattie batteriche e fungine. Nel caso l'ippocastano stia "male" viene curato con una grande attenzione e con una potatura aumentata. Nel 2002 c'è stato il primo caso di cancro sanguinante su un ippocastano, questo albero presenta grandi piaghe piangenti, causate dal batterio *Pseudomonas syringae* pathovar *aesculi*, in verità questa infezione è partita in India ed è arrivata in Gran Bretagna, ma il primo caso verificato è proprio in Gran Bretagna, un albero può addirittura morire in poche stagioni. La bruciatura delle foglie produce un aspetto marrone e arricciato sulle foglie di ippocastano. Clima secco caldo può indurre questa condizione. Questo albero considerato bellissimo grazie a questo batterio diventa molto sgradevole alla vista e anche se in alcuni casi non muore ne risentirà per il resto della vita. Un altro fungo, l'antracnosio, mostra segni infettivi simili ma colpisce anche la corteccia. Lo smaltimento delle foglie infette sul terreno non impedisce completamente il ritorno delle infezioni fungine. La maggior parte delle malattie dell'ippocastano risultanti da funghi può essere controllata potando in modo maggiore l'albero, un processo dal quale di solito recupera.

PROVIENENZA

Originario dell'Europa orientale (penisola balcanica, Caucaso); è stato introdotto a Vienna nel 1591 da Charles de l'Écluse e a Parigi, da Bachelier, nel 1615. Fu importato in Italia dal Mattioli da Costantinopoli dove il frutto era usato nella medicina veterinaria somministrato ai cavalli; fu sempre il Mattioli a descrivere le proprietà dei frutti nei suoi *Commentari*. In Italia è coltivato in tutte le regioni, soprattutto in quelle centro-settentrionali, dalla pianura fino a 1200 metri di altitudine; in molte regioni è presente come alloctono casuale.



MORFOLOGIA

PORTAMENTO:

L'Ippocastano può arrivare a 25-30 metri di altezza; presenta un portamento arboreo elegante ed imponente. La chioma è espansa, raggiunge anche gli 8-10 metri di diametro restando molto compatta.

CORTECCIA:

I rami sono lenticellati, presentano grandi gemme opposte, rossastre, ed una terminale di notevoli dimensioni, ricoperte da una sostanza collosa. La corteccia è bruna e liscia e si desquama con l'età. Le foglie dell'ippocastano sono decidue, palmato-settate, con inserzione opposta, mediante un picciolo di 10-15 cm, su rametti bruni o verdastri e leggermente pubescenti. Ciascuna foglia, che può arrivare a oltre 20 cm di lunghezza, è costituita da 5-7 lamine obovate con apice acuminato e base stretta. Il margine è doppiamente seghettato, la nervatura risulta ben marcata. Il picciolo non ha stipole, ma una base allargata ed una fenditura che lo solca.



FIORI:

La pianta ha fiori ermafroditi a simmetria bilaterale, costituiti da un piccolo calice a 5 lobi ed una corolla con 5 petali bianchi, spesso macchiati di rosa o giallo al centro. I fiori sono riuniti in infiorescenze a pannocchia di grandi dimensioni.

FRUTTI:

I frutti sono grosse capsule rotonde e verdastre, munite di corti aculei, che si aprono in tre valve e contengono un grosso seme o anche più semi di colore bruno lucido che prendono il nome di castagna matta.



L'HABITAT



Endemica appartenente delle foreste montane dei Balcani, l'Ippocastano è tutt'oggi coltivato nelle regioni temperate in tutto il mondo fino a 800 metri. Viene inoltre coltivato per il legname, che viene utilizzato per la produzione di mobili, scatole e così via. In Italia è presente nelle seguenti regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

PROPAGAZIONE

Semi: sarebbe meglio all'esterno o in incubatrici fredde non appena il seme è maturo. Il seme cresce quasi immediatamente e deve essere protetto da sbalzi di temperatura e climatici. Il seme è delicato e bisogna assolutamente evitare che si secchi. I semi conservati devono essere frantumati in acqua per 24 ore prima della semina e anche così rischiano di non essere viabili. È preferibile seminare il seme con la cicatrice a faccia in giù. Se state seminando in incubatrice fredda, togliete i germogli ad inizio primavera e piantate all'esterno in estate. Preferisce suoli profondi, ricchi e ben bagnati, ma non è delicato e vive anche in suoli più poveri e secchi. Tollera bene posizioni esposte ed inquinamento atmosferico e cresce velocemente.